

L'umanizzazione della medicina

Con la dottoressa Gina Spallone dietro le quinte della professione più delicata, per cui il tratto dell'“humanitas” è fondamentale. «Premessa necessaria è considerare la condizione di fragilità del singolo paziente»

Quali sono le caratteristiche principali che un medico dovrebbe presentare al di là della conoscenza accademica e l'esperienza? Per la dottoressa Gina Spallone, della Clinica Latina con sede a Roma, una casa di cura deve puntare all'umanizzazione della medicina «per riportare – continua Spallone – al centro dell'interesse medico la persona, la sua dignità e la sua completezza psicofisica. È quindi l'“humanitas” il tratto che caratterizza la figura dei medici della Clinica Latina, che quotidianamente svolgono la loro attività sotto la guida del Vice Direttore Sanitario Dottoressa Gina Spallone. La mission della clinica è rivolta al singolo paziente, fragile nella sua condizione, per il quale i medici valutano percorsi di cura specializzati abbinando le più moderne acquisizioni in campo scientifico alla sfera relazionale e psicologica dell'assistenza».

La Clinica Latina nasce nel 1952, per opera dei soci fondatori il professor Ascanio Spallone e sua moglie Elvira De Blasis, ed è oggi una struttura associata Aiop (Associazione italiana ospedalità privata). «Operiamo – spiega Spallone – in regime di lungodegenza medica post acuzie, unità operativa prevalentemente geriatrica riabilitativa che accoglie i pazienti in fase post-acuta di malattia che necessitano di stabilizzazione clinica attraverso terapie e nursing qualificato, non erogabili in setting alternativi. La nostra tipologia assistenziale ci porta ad accogliere pazienti generalmente non autosufficienti destinando l'attività a tre macro-aree i cui obiettivi sono finalizzati al raggiungimento della stabilità del pazien-

te al fine del reintegro nel nucleo familiare di provenienza, al recupero dell'auto-sufficienza e al mantenimento dei livelli di autonomia residua in attesa di assegnazione ad altre forme di assistenza». La dottoressa Spallone spiega che nel 2013 sono stati effettuati 276 ricoveri provenienti dagli ospedali laziali. «Di questi pazienti il 45 per cento è rientrato al proprio domicilio con stabilizzazione del quadro clinico, il 30 per cento ha necessitato di ulteriori valutazioni specialistiche recuperando, ove possibile, la parziale autonomia. Le patologie più spesso trattate sono cardiovascolari, le sindromi metaboliche, patologie epatiche, renali e neurologiche con specifica attenzione rivolta alla demenza nella sua completezza fisiopatologica, le lesioni da pressione e la loro prevenzione e infine gli incidenti domestici». ■ **Renato Ferretti**